SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

22° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MARZO 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

(359) *CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità.* *(Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*, rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 1° marzo 1995

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
BACCARINI *(PPI)* ..... 8, 10, 13 e *passim*
BAGNOLI *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione* ..... 7, 9, 10 e *passim*
BALDELLI *(Lab. Soc. Progr.)* .... *Pag.* 19, 31, 36
BERGONZI *(Rif. Com. Progr.)* .. 5, 7, 8 e *passim*
CANGELOSI *(Progr. Verdi-La Rete)* 11, 21, 37
CAVAZZUTI *(Progr. Feder.)* 36
CHERCHI *(Progr. Feder.)*..... 2, 7, 8 e *passim*
CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero* ..... 3, 7, 8 e *passim*
DEBENEDETTI *(Sinistra Dem.)*.. 2, 3, 5 e *passim*
DEMASI *(AN)* ..... 4, 5, 13 e *passim*
FERRARI Karl *(Misto-SVP)* . 25, 28, 30 e *passim*
LARIZZA *(Progr. Feder.)* ..... 3, 7, 24 e *passim*
LOMBARDI CERRI *(Lega Nord)*.. 2, 7, 8 e *passim*
MICELE *(Progr. Feder.)* 9

RD 0198

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(359) *CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità* *(Fatto proprio dal Gruppo Progresstisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*, rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 1° marzo 1995

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 359.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 9 marzo.

Proseguiamo l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 13, di cui ho già dato lettura nella precedente seduta.

LOMBARDI CERRI. Intervengo sugli emendamenti 13.0.3 del Governo e 13.0.100 del senatore Debenedetti; apprezzo molto l'emendamento proposto dal Governo, però chiederei di modificarlo in questo senso. Al comma 1, sostituirei le parole: «come se le stesse fossero gestite da imprese separate» con le altre: «onde permettere anche la gestione come imprese separate». La stessa modifica la chiederei anche al senatore Debenedetti.

DEBENEDETTI. Nel presentare l'emendamento 13.0.100 ritengo di essermi proposto gli stessi obiettivi espressi dal senatore Lombardi Cerri. La frase «le imprese operanti in due o più comparti della produzione» vuole dire che questo è uno dei tanti casi possibili; viceversa ad una prima lettura dell'emendamento del Governo sembra che per le imprese elettriche la situazione naturale sia quella di comprendere le diverse fasi di generazione, trasmissione e distribuzione.

Mi sembra allora che l'emendamento 13.0.100 lasci aperte tutte le possibilità senza prefigurare una situazione particolare.

CHERCHI. Vorrei fare due osservazioni sugli emendamenti del senatore Debenedetti e del Governo.

Osservo che il termine di due anni è troppo ampio, anche perchè già da tempo una direttiva comunitaria impone la separazione contabile. Se si vuole sostenere la tesi che sia utile per il paese mantenere un gruppo industriale che opera nei tre settori - tesi che io ritengo giusta - a maggior ragione si impone l'accelerazione della trasparenza e della distinzione nella gestione delle tre fasi. Il termine di due anni mi sembra francamente eccessivo e pertanto proporrei di renderlo più stringente.

Ritengo inoltre che debba essere accolta l'osservazione del senatore Debenedetti, in quanto è possibile il caso di un'azienda che opera solo

in due comparti, e la separazione contabile si impone anche in questo caso.

CLÒ, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. Per quel che riguarda il problema del termine entro cui realizzare la separazione contabile, vorrei sottolineare che con il secondo comma dell'emendamento immaginiamo non solo delle direttive sulla separazione contabile. È importante ai fini della trasparenza che nella relazione annuale sulla gestione si pubblichi uno stato patrimoniale distinto per ogni fase: la grande innovazione è questa, cioè che l'ente deve non solo fornire informazioni all'Autorità che gli consentano di esaminare le gestioni dei singoli comparti, perchè questo è pregiudiziale per i processi di ristrutturazione, è uno strumento la cui autorità necessita. Ripeto che l'aspetto più importante è quello di aver previsto che le imprese debbano riportare nella relazione annuale questi dati insieme allo stato patrimoniale, distinto per ogni fase.

Al senatore Lombardi Cerri vorrei dire che la separazione contabile è uno strumento per poi arrivare all'aspetto organizzativo. Ricordo che abbiamo modificato il nostro emendamento per recepire un subemendamento del senatore Pappalardo ed altri sulla proposta dell'Autorità per la separazione gestionale; per cui è in quella sede che si affronta più specificamente questo problema.

Ritengo che i due emendamenti 13.0.3 e 13.0.100 potrebbero essere accorpati. Circa il testo del senatore Debenedetti proporrei di eliminare la menzione del dispacciamento, che in quanto tale non è assolutamente prefigurabile come una fase autonoma: dal punto di vista elettrotecnico il dispacciamento e la trasmissione sono la stessa cosa. Il dispacciamento è un sistema di equazioni; mi risulterebbe difficile ipotizzare un conto economico che riguardi solo i cento addetti che lavorano agli elaboratori per realizzare il dispacciamento.

Gli emendamenti 13.0.4 e 13.0.5 si intendono illustrati.

DEBENEDETTI. Sono anch'io d'accordo con l'osservazione del Ministro e quindi sono disposto a modificare il mio emendamento eliminando la menzione del dispacciamento.

PRESIDENTE. Siamo giunti alla prospettiva di una fusione fra l'emendamento proposto dal Governo e quello presentato dal senatore Debenedetti. In questo senso mi pare di aver colto gli interventi che si sono svolti. Per quanto riguarda il termine di due anni, il Governo ha chiesto un momento di riflessione. Ci sarà quindi un coordinamento e il Governo si riserva di presentare un subemendamento al riguardo.

Il subemendamento 13.0.5/1, presentato dal senatore Pappalardo, si intende illustrato.

Avverto che gli emendamenti 13.0.7, 13.0.6 e 13.0.9 sono stati ritirati, mentre l'emendamento 13.0.8, presentato dai senatori Guerzoni e Pappalardo, è inammissibile in quanto disciplina una delega al Governo che non può essere prevista in questa sede.

LARIZZA. Signor Presidente, vorrei chiederle se è consentita la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 13.0.8.

PRESIDENTE. Il predetto emendamento può essere riformulato come ordine del giorno che il Governo potrebbe accogliere come raccomandazione.

Prima di passare alla votazione degli ordini del giorno di cui è già stata data lettura nella seduta antimeridiana del 2 marzo, vorrei premettere una dichiarazione di carattere personale. Poichè la Commissione è riunita in sede redigente e presenterà all'Aula un disegno di legge già approvato articolo per articolo, salva la sola votazione finale, ritengo corretto attenermi – in questa particolare occasione – alla consuetudine, prevista per il Presidente dell'Assemblea, secondo la quale il Presidente stesso non esprime il proprio voto.

DEMASI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, intendo sollevare una questione di improponibilità di taluni ordini del giorno che sono stati presentati, in quanto riguardano materia estranea al disegno di legge in esame.

Fino ad ora abbiamo espresso delle valutazioni riservandoci poi di assumere le relative deliberazioni nel momento in cui si sarebbe passati alla votazione. A questo punto, quindi, sollevo tale questione, che peraltro era già stata anticipata – come risulta agli atti – da me stesso e da altri colleghi in una precedente seduta.

PRESIDENTE. Senatore Demasi, in riferimento ad ordini del giorno la questione da lei sollevata presenta un carattere molto più sfumato. Ora, dato il profilo politico che aveva assunto la proposta formulata dalla Presidenza di trasformare in ordini del giorno gli emendamenti che in qualche modo non fossero attinenti alla materia del provvedimento in discussione, e considerato che tale proposta è stata accolta dai presentatori degli emendamenti, le chiedo se non ritenga di desistere dalla sua richiesta.

DEMASI. Signor Presidente, quando abbiamo sollevato l'eccezione di improponibilità non l'abbiamo indirizzata nei confronti dell'utilizzo di emendamenti piuttosto che di altri strumenti, bensì in ordine alla materia che veniva trattata. L'articolo 97, comma 1, del Regolamento del Senato, recita: «Sono improponibili ordini del giorno, emendamenti e proposte che siano estranei all'oggetto della discussione o formulati in termini sconvenienti» (è evidente che in questo caso ricorre la prima e non la seconda ipotesi).

Orbene, se andiamo a leggere la relazione illustrativa del senatore Cavazzuti ci rendiamo conto che l'argomento trattato dal provvedimento si rifà all'istituto dell'*authority* connesso con le privatizzazioni di cui costituisce propedeutica essenzialità. Per quanto riguarda i compiti l'*authority* viene ben definita; riteniamo che l'ordine del giorno dovrebbe trattare i compiti di istituto per i quali è stata immaginata. Non ci sembra che taluni ordini del giorno trattino materia analoga, rientrino nell'ambito della definizione dei compiti di istituto dell'autorità di controllo.

Il comma 3 dell'articolo 97 prevede quello che si deve verificare in questi casi. Ovviamente noi rispetteremo la sua decisione riservandoci di esprimere, anche se con rammarico, le valutazioni consequenziali.

PRESIDENTE. Senatore Demasi, come lei ben ricorderà, è stato affrontato questo tema assai delicato in una discussione molto tesa tra i membri della Commissione e il Governo. In quella sede si raggiunse un accordo politico relativamente alla trasformazione di emendamenti in ordini del giorno. Tale accordo ha visto il concorso della gran parte delle forze politiche qui presenti nel comune intento di varare una legge, secondo la maggioranza delle opinioni manifestate anche al di fuori di quest'Aula, considerata urgente ed essenziale per il paese.

Da questo punto di vista mi sembrava che si fosse manifestata una volontà comune, pur tenendo ferme diverse valutazioni in ordine alla materia trattata in quei famosi emendamenti e opinioni assai divergenti sugli ordini del giorno, che l'obiettivo di compiere un atto come l'approvazione del disegno di legge nell'interesse del paese avesse indotto tutti a trovare una mediazione politica che è poi quella che lei ben ricorda.

Sarebbe, a mio avviso, del tutto improprio per la Commissione, dopo aver ragionato in quei termini, accogliere un'eccezione di improponibilità. Sarebbe stato diverso un intervento come il suo prima che si raggiungesse un accordo comune.

DEMASI. Quasi comune.

PRESIDENTE. Mi dispiace che altri gruppi non siano concordi. In ogni caso l'eccezione di improponibilità non mi pare che possa essere attualmente accolta rispetto agli ordini del giorno.

DEMASI. Chiedo scusa ai colleghi per il tempo che sto togliendo alla discussione ma devo dichiarare che la nostra parte politica prende atto delle motivazioni addotte in ordine alla reiezione della nostra richiesta. In ogni caso risolleveremo tale questione in Aula perchè la materia non è pertinente e quindi ricorrono gli estremi indicati al comma 1 dell'articolo 97 della Costituzione. Si è parlato di una mediazione politica anche se noi non abbiamo partecipato alla revisione degli emendamenti che sono stati integralmente trasposti in ordini del giorno. Noi non riteniamo trattarsi quindi di una mediazione politica bensì di una mera trasposizione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/359-A/1/10ª.

DEBENEDETTI. Esprimo un voto contrario su tale ordine del giorno perchè non concordo con la dizione «ciascun soggetto privato».

BERGONZI. Dichiaro il mio voto favorevole a questo ordine del giorno anche se lo ritengo uno strumento insufficiente a risolvere un problema già affrontato in una precedente discussione in Commissione. Si tratta di un problema che investe ormai la stessa questione democratica nel nostro paese. Andremo a elezioni amministrative in condizioni di disparità assoluta per quanto riguarda il possesso di mezzi di comunicazione di massa che, ricordo, condizioneranno e

hanno condizionato in passato pesantemente, e mi auguro in modo non determinante, il comportamento elettorale dei cittadini italiani.

Ritengo che si debba con urgenza, immediatamente, porre rimedio a tale situazione. Per questo motivo, pur pronunciandomi a favore dei punti all'ordine del giorno, ribadisco la mia convinzione che i contenuti che vengono espressi debbano essere compresi nel disegno di legge in discussione e che il parere della Corte costituzionale debba essere inserito all'interno del provvedimento stesso.

Ribadisco pertanto il mio voto favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente del Senato;

premesso e considerato:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 420 del 1994, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, comma 4, della legge 6 agosto 1990 n. 223, che reca la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, nella parte relativa alla radiodiffusione televisiva;

vista la necessità di adeguare la normativa ai principi sanciti dalla Corte Costituzionale per il rispetto dell'imperativo costituzionale sotteso all'esigenza di garanzia del valore del pluralismo, tutelato dall'articolo 21 della Costituzione;

stabilito che il Parlamento, pur senza vincolare rigidamente il Governo, ha il diritto di delineare le norme di privatizzazione, settore per settore, onde il Governo possa in tale orientamento svilupparle e dettagliarle;

impegna il Governo

entro 30 giorni a predisporre le opportune iniziative di legge al fine di disciplinare la materia, in modo che l'autorità nel settore della radiodiffusione televisiva, disciplini che ciascun soggetto privato può essere, concessionario, in ambito nazionale, soltanto di una rete riguardante la radiodiffusione televisiva, prevista dal piano di assegnazione televisiva. Il concessionario può essere direttamente o indirettamente, collegato o controllato da altri titolari di concessione.

Ai fini della interpretazione della nozione di controllo, si applica anche quanto disposto dall'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

Al fine di tutelare i diritti legittimi dei lavoratori dipendenti dalle società concessionarie di più reti televisive, entro e non oltre quindici giorni dalla data di approvazione della legge che disciplinerà la materia, tutti i poteri di ordinaria e straordinaria gestione, ad eccezione di quelli attinenti al trasferimento della proprietà societaria, sono conferiti per un periodo non superiore ai sessanta giorni ad un Commissario nominato dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

0/359-A/8/10ª BALDELLI, LOMBARDI CERRI, WILDE, STEFANI, PERIN, LARIZZA, LADU, CANGELOSI, PAPPALARDO, PREVOSTO, BRUGNETTINI, MICELE, BACCARINI, COVIELLO

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno n. 8 è più specifico, mentre l'ordine del giorno 0/359-A/1/10ª del senatore Larizza è analogo ma più generale, chiedo ai presentatori se possono trovare un accordo per un testo comune.

LARIZZA. Ci siamo resi conto che parliamo della stessa materia; non credo che sia insanabile la differenza tra 15 e 30 giorni, purchè il settore radiotelevisivo venga disciplinato. Siccome sono firmatario anche dell'ordine del giorno 0/359-A/1/10ª, sono disponibile a considerarlo assorbito dall'ordine del giorno n. 0/359-A/8/10ª, i cui primi firmatari sono la senatrice Baldelli e il senatore Lombardi Cerri.
Ritiro pertanto l'ordine del giorno n. 1.

CHERCHI. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 8.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno 0/359-A/8/10ª.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/359-A/8/10ª.

BERGONZI. Ritengo che l'ordine del giorno in votazione sia diverso dal precedente e vorrei osservare che vi è una differenza sostanziale tra i due, che consiste in una diversa previsione dei termini. Il primo ordine del giorno impegnava il Governo a predisporre le opportune iniziative di legge entro quindici giorni, una proposta che condivido pienamente; viceversa il secondo ordine del giorno prevede che il Governo debba operare in un periodo non superiore a trenta giorni. La sostanza a mio avviso cambia, in quanto con il primo ordine del giorno vi è la possibilità di impegnare il Governo a predisporre un decreto-legge in tempo per la campagna elettorale; invece con il secondo, si rischia di superare i termini della prossima campagna elettorale amministrativa.
Annuncio pertanto il voto contrario sull'ordine del giorno n. 8.

CHERCHI. Al senatore Bergonzi vorrei dire che con l'ordine del giorno si impegna il Governo a predisporre le opportune iniziative legislative, che potranno consistere in un decreto-legge oppure in un disegno di legge; inoltre bisogna essere cauti con tali inviti al Governo, in quanto non va dimenticato che l'iniziativa legislativa spetta a ogni singolo parlamentare. Da un punto di vista sostanziale ritengo che non vi siano differenze rilevanti tra le due proposte, in quanto la previsione di un termine leggermente più ampio non indebolisce il valore politico di una regolamentazione del settore radiotelevisivo; infine ritengo che il valore dell'ordine del giorno approvato sarà tanto più forte quanto più ampio il consenso raccolto in Commissione.

LOMBARDI CERRI. Dichiaro che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore dell'ordine del giorno 0/359-A/8/10ª.

Desidero inoltre far presente ai colleghi che tutto il comportamento del nostro Gruppo è stato volto non a conservare i posti ma a cercare di risolvere i problemi della collettività. Anche in questo caso non ci preoccupa la campagna elettorale, ma la reale soluzione del problema; perchè abbiamo chiesto trenta giorni? Perchè riteniamo che dal punto di vista operativo il termine di quindici giorni sia troppo stringente per il Governo e quindi abbiamo ritenuto opportuno concedere quindici giorni in più per provvedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/359-A/8/10ª, presentato dalla senatrice Baldelli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 0/359-A/2/10ª, presentato dai senatori Micele, Larizza e Pappalardo.

DEBENEDETTI. Annuncio il mio voto favorevole a quest'ordine del giorno.

LOMBARDI CERRI. Anch'io voterò a favore.

BACCARINI. Anch'io, signor Presidente, voterò a favore dell'ordine del giorno in esame.

BERGONZI. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto contrario a questo ordine del giorno, voglio ricordare a me stesso e ai colleghi che l'istituzione dell'Autorità è stata voluta per consentire la privatizzazione di enti erogatori di servizi pubblici. Estendere la previsione di un'autorità anche ai servizi pubblici locali significa aprire la strada alla privatizzazione di questi ultimi. Se così non fosse, infatti, non avrebbe alcun senso prevedere un'autorità, nello stesso modo in cui non avrebbe senso immaginarla per i servizi pubblici di carattere nazionale, per aziende quali Enel e Stet, qualora non si fosse deciso di procedere alla loro privatizzazione. Per tale ragione ritengo che sia veramente esiziale approvare un ordine del giorno siffatto, rispetto al quale ribadisco il mio voto contrario.

LOMBARDI CERRI. Volevo sottolineare che, è vero, l'istituzione di un'autorità è un prerequisito alla privatizzazione, ma non è detto che essa serva solo a questo scopo.

In secondo luogo, osservo che molti servizi pubblici sono già in mano privata, quindi è necessaria un'autorità che faccia rispettare le regole.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Mi rimetto alla Commissione.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/359-A/2/10ª, presentato dal senatore Micele e da altri senatori.

È approvato.

MICELE. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno 0/359-A/3/10ª.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno 0/359-A/4/10ª.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole su tale ordine del giorno, in quanto si muove in una logica generale che credo rimanga valida, al di là di ciò che accadrà concretamente con la privatizzazione dell'Enel. Anticipo pertanto il mio voto a favore.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Invito i proponenti a ritirare l'ordine del giorno in quanto lo considero superato dall'eventuale accoglimento dell'emendamento 1.5, presentato dai senatori Debenedetti e Beccaria, che recita: «Il Governo, su proposta dei Ministri competenti, definisce gli indirizzi fondamentali per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono un parere sulla predetta proposta». Mi sembra che ponendo in votazione questo ordine del giorno si prefiguri già una posizione della Commissione, per cui, indipendentemente dal merito, riterrei opportuno che esso venisse ritirato perchè fu presentato prima che si addivenisse ad un certo tipo di intesa e in qualche modo ne attenuerebbe il significato.

PRESIDENTE. Invito i presentatori dell'ordine del giorno ad indicare se accedono o meno alla proposta avanzata dal Governo.

LOMBARDI CERRI. Signor Presidente, signor Ministro, noi riteniamo che sia molto importante che la Commissione dia alcuni indirizzi al Governo. Come ho già avuto occasione di rilevare, non è mai opportuno firmare cambiali in bianco, meno che mai in una occasione così importante quale la privatizzazione dell'Enel. Noi intendiamo indicare determinati indirizzi, pur lasciando un ampio margine di operatività al Governo; pertanto, non accogliamo l'invito di ritirare l'ordine del giorno.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, appongo la mia firma all'ordine del giorno in esame e annuncio il mio voto favorevole.

CHERCHI. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il mio voto contrario a questo ordine del giorno perchè mi sembra in contrasto con gli emendamenti che abbiamo concordato. Bisogna seguire un determinato ordine, ma se si ammette che presumibilmente certe proposte di modifica verranno accolte non sarebbe coerente votare un ordine del giorno che si muove in una diversa direzione.

Mentre infatti si afferma che bisogna disporre di un gruppo industriale integrato con separazione contabile tra produzione, trasmissione e distribuzione, qui si propone lo smembramento societario delle società

a concessione separata. Non condivido tale posizione e penso che in ogni caso il disegno di privatizzazione dell'Enel debba essere proposto dal Governo e presentato al Parlamento.

Sarebbe semmai ipotizzabile un ordine del giorno che impegnasse il Governo a sottoporre all'attenzione del Parlamento il progetto di privatizzazione dell'Enel, ma l'ordine del giorno in esame non può essere condiviso.

BERGONZI. Anch'io dichiaro il mio voto contrario all'ordine del giorno.

BACCARINI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/359-A/4/10ª, presentato dal senatore Lombardi Cerri e da altri senatori.

Non è approvato.

BACCARINI. Ritiro l'ordine del giorno 0/359-A/5/10ª.

Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno 0/359-A/6/10ª, che ritiro in quanto assorbito dall'ordine del giorno 0/359-A/5/10ª (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno 0/359-A/5/10ª (Nuovo testo).

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Mi rimetto alla Commissione.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/359-A/5/10ª (Nuovo testo), presentato dal senatore Baccarini e da altri senatori.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno 0/359-A/7/10ª, di cui ho dato lettura nella seduta dell'8 marzo.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Mi rimetto alla Commissione.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/359-A/7/10ª, presentato dal senatore Perin e da altri senatori.

È approvato.

I lavori, sospesi alle ore 11,40, sono ripresi alle ore 11,50.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti di cui ho già dato lettura nella seduta antimeridiana del 2 marzo.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, alla luce delle discussioni e delle convergenze che si sono manifestate negli ultimi giorni, inviterei il Governo a ritirarlo altrimenti sarei costretto a esprimere voto contrario.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Ritiro l'emendamento.

BERGONZI. Faccio mio l'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1 fatto proprio dal senatore Bergonzi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

CANGELOSI. Sono favorevole a questo emendamento.

DEBENEDETTI. Sono favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

DEBENEDETTI. Sono favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal Governo.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

DEBENEDETTI. Sono favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 1.8 è stato ritirato.
Do lettura dell'emendamento 1.5 nella nuova formulazione:

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«2-*bis*. Il Governo, su proposta dei Ministri competenti, definisce gli indirizzi fondamentali per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono un parere sulla predetta proposta».

1.5 (Nuova formulazione) DE BENEDETTI, BECCARIA

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori De Benedetti e Beccaria.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, con le modificazioni accolte.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti di cui ho già dato lettura nella seduta pomeridiana del 2 marzo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 2.8, di cui do lettura nell'ultima formulazione:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Sono istituite le Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità la prima delle quali è competente per l'energia elettrica e il gas, la seconda per le comunicazioni, la terza per i trasporti.

2. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta al Parlamento uno o più disegni di legge volti a regolare, nel rispetto della normativa di cui al Titolo I della presente legge, i rapporti fra l'Autorità per i trasporti ed il Ministero dei trasporti e della navigazione nonchè fra l'Autorità per i trasporti ed il Ministero dei trasporti e della navigazione nonchè fra l'Autorità per le comunicazioni, nel cui ambito di competenza sono compresi i servizi postali, le

telecomunicazioni, la radiodiffusione sonora e televisiva, la distribuzione dei programmi televisivi via etere, via cavo e via satellite, e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Tali disegni di legge sono intesi altresì a disciplinare i singoli comparti sulla base nella normativa comunitaria vigente.

3. L'Autorità per i trasporti e l'Autorità per le comunicazioni entrano in funzione entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore delle norme di cui al comma 2».

2.8 (Nuova riformulazione) BALDELLI, BACCARINI, ROGNONI

BERGONZI. Sull'emendamento 2.8, sostitutivo dell'articolo 2, il mio voto sarà contrario in quanto prevede l'istituzione dell'autorità per i servizi, che a mio avviso è la norma che determinerà la privatizzazione dei servizi.

Credo quindi che con questo articolo, più che aprire una strada alle garanzie degli utenti e dei cittadini, si apra la strada, con la privatizzazione dell'Enel e della Stet, alla caduta di alcune garanzie fondamentali per la stessa autonomia e indipendenza del nostro paese; di conseguenza verranno anche compromessi alcuni diritti e servizi fondamentali per i cittadini. Per questa ragione voterò contro questo emendamento.

BACCARINI. Mi pare che le ragioni addotte dal senatore Bergonzi non corrispondano alla realtà, in quanto gli altri due servizi di pubblica utilità sono già in fase di privatizzazione, mi riferisco alle poste e alle ferrovie. Infatti una legge ha già previsto la trasformazione delle aziende in enti e successivamente, dal 1996, la loro privatizzazione. Pertanto con questo articolo non si innova dal punto di vista normativo, ma ci si inserisce nel solco della legislazione vigente.

DEMASI. Annuncio il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8 sostitutivo dell'articolo 2, presentato dalla senatrice Baldelli e da altri senatori, nell'ultima formulazione.

È approvato.

Sono pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti di cui ho già dato lettura nella seduta pomeridiana del 2 marzo.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

BERGONZI. Vorrei sottolineare l'importanza di questo emendamento. Il primo comma dell'articolo 3 prevede che l'attività delle *authorities* abbia inizio a decorrere dal sesto mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge. Con l'emendamento 3.1 si propone la soppressione della seconda parte del comma. Mi sembra che l'emendamento sia positivo in quanto elimina la possibilità di un semestre bianco dal momento della costituzione dell'Autorità, periodo durante il quale si potrebbero realizzare processi di privatizzazione assolutamente non regolati da quella Autorità che invece dovrebbe essere preposta a tali compiti.

L'emendamento 3.1 del Governo è praticamente identico al 3.12 del nostro Gruppo; qualora non venisse approvato l'emendamento del Governo, abbiamo presentato l'emendamento 3.13 che specifica la portata del comma 1, chiarendo che non si può procedere a delle privatizzazioni fino al momento in cui l'Autorità entrerà in funzione.

Rinnovo pertanto il mio appoggio all'emendamento 3.1 del Governo e, in subordine, al successivo 3.13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Con tale votazione viene assorbito l'emendamento 3.12 e risulta precluso l'emendamento 3.13.

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Do lettura dell'emendamento 3.2 nella nuova formulazione e dell'emendamento 3.50:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le Autorità di cui all'articolo 2, in quanto autorità nazionali competenti per la regolazione, il controllo e la vigilanza, prestano consulenza al Governo nelle materie di propria competenza anche ai fini della definizione, del recepimento e della attuazione della normativa comunitaria».

3.2 (Nuova formulazione) IL GOVERNO

Sostituire il primo periodo del comma 2, con le seguenti parole: «Le Autorità,»

3.50 IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presento dal Governo, nel nuovo testo.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 3.50.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal Governo, identico all'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.17.

BERGONZI. Signor Presidente, se me lo consente farò una dichiarazione di voto congiunta sugli emendamenti 3.17 e 3.18.

Voterò a favore di entrambi, sottolineando in particolare che il secondo di essi tende a modificare la fisionomia di questa autorità che, per il modo in cui è composta, per i tempi di durata dell'incarico, per la mancanza di qualsiasi tipo di controllo su queste tre persone che per sette anni avranno praticamente un potere esclusivo in materia, mi sembra un organismo che addirittura supera la tecnocrazia più spinta. Ci troviamo di fronte infatti all'attribuzione di un'autorità assoluta a tre persone che, ripeto, per sette anni gestiranno in pratica Enel e Stet.

È proprio una ragione di democrazia che mi spinge a votare per la soppressione del comma 4 dell'articolo 3 e a votare viceversa a favore dell'emendamento 3.18, sostitutivo di tale comma. Con esso si propone che l'autorità di cui all'articolo 2 debba essere costituita in modo rappresentativo anche degli utenti e che sia soggetta ad un controllo, ossia che risponda almeno a quelle esigenze minime di democrazia che sono indispensabili per chi è chiamato ad intervenire in modo così incisivo su processi di trasformazione quali le privatizzazioni di Enel e Stet.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.17, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Pappalardo e da altri senatori, è stato ritirato dai proponenti.

Passiamo all'emendamento 3.4 del Governo.

È stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento 3.4 sostituire la parola: «semplice» *con l'altra:* «assoluta».

3.4/1 IL RELATORE

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Mi sembra limitativo richiedere in sede di prima attuazione della legge, rispetto alla maggioranza dei due terzi prevista a regime, addirittura la maggioranza semplice.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Mi rimetto alla Commissione sul subemendamento testè presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BACCARINI. Dichiaro il mio voto favorevole al subemendamento presentato dal relatore.

BERGONZI. Signor Presidente, se me lo consente farò una dichiarazione di voto congiunta sul subemendamento presentato dal relatore e sull'emendamento 3.4 del Governo.

Mentre sono favorevole al subemendamento, sono nettamente contrario al limite di trenta giorni previsto nell'emendamento governativo per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari. Rischieremmo infatti di trovarci in una situazione in cui, qualora, per una serie di motivi, le Commissioni parlamentari non fossero in grado di esprimere il parere richiesto entro tale termine, per queste tre onnipotenti persone che costituiscono l'autorità basterebbe un gradimento – chiamiamolo così – da parte delle Commissioni parlamentari espresso solo a maggioranza semplice.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento presentato dal relatore all'emendamento 3.4 del Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.19, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori

Non è approvato.

Do lettura degli emendamenti 3.60 e 3.70 presentati dal relatore:

Al comma 5 sostituire la parola: «l'Autorità» *con le seguenti:* «di ciascuna Autorità».

3.60 IL RELATORE

Al comma 5, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «di competenza della medesima Autorità».

3.70 IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.60.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.70.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20.

BERGONZI. Signor Presidente, l'emendamento 3.20 si muove nella direzione dei precedenti emendamenti e quindi chiedo che venga espresso un voto favorevole al riguardo. Si propone di limitare temporalmente la durata della carica da sette a tre anni. È l'unico espediente per effettuare un controllo sull'attività delle Autorità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori

Non è approvato.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Ritiro l'emendamento 3.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.22, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori

Non è approvato.

Do lettura del seguente emendamento presentato dal relatore:

Al comma 6, sostituire le parole: «l'impresa che abbia violato tale divieto è punita, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, con una sanzione», *con le altre:* «all'impresa che abbia violato tale divieto si applica la sanzione amministrativa» *e sopprimere, dopo la parola* «reiterato«, *la parola* «con».

3.36 IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.36.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 3.10 risulta assorbito.
Do lettura del seguente emendamento:

Al comma 7, sostituire le parole «agli organi di vertice» *le seguenti:* «all'organo collegiale».

3.35 IL RELATORE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.23, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.24, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.25, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con le modificazioni accolte.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti di cui ho già dato lettura nella seduta pomeridiana del 2 marzo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

BERGONZI. Signor Presidente, vorrei rilevare che la ragione della richiesta di sopprimere l'intero articolo deriva dalla considerazione che tale articolo sia il peggiore, insieme all'articolo 5, tra quelli approvati nel testo della Commissione.

Se venisse approvato, soprattutto per quanto riguarda le lettere *a), b), c), d)* ed *o)*, verrebbero attribuiti poteri assoluti all'Autorità. Essa potrebbe determinare con le sue decisioni indirizzi strategici per quanto riguarda il settore energetico e delle telecomunicazioni, qualora venissero privatizzati, e addirittura gli stessi assetti proprietari futuri di Enel e Stet.

Ciò potrebbe avvenire grazie al potere che verrebbe dato all'Autorità di individuare servizi da assoggettare a concessioni o al potere di revoca della concessione che viene attribuito in termini inappellabili, o infine al potere attribuito all'Autorità, in questo caso sentiti i Ministri competenti, di determinare i contenuti dei singoli atti di concessione e di autorizzazione e le condizioni di accesso alla concessione.

Queste sono le ragioni per cui noi chiediamo la soppressione dell'intero articolo. In emendamenti successivi, nel caso non venisse approvato tale emendamento, si chiederà che vengano corrette quelle parti che a nostro giudizio rischiano di ledere la congruità dell'articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.38, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

BERGONZI. Signor Presidente, per le ragioni che ho testè illustrato, esprimo parere favorevole all'emendamento in quanto mi sembra compia un'operazione doverosa, sacrosanta e indispensabile nel senso di togliere all'Autorità il potere assoluto di individuare i servizi da assoggettare a concessione. È un potere che non può essere assolutamente lasciato. È un mio preciso dovere politico e morale sostenere la necessità di sopprimere questa lettera dell'articolo.

BALDELLI. Ritiro il mio emendamento.

BERGONZI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Baldelli e fatto proprio dal senatore Bergonzi.

Non è approvato.

L'emendamento 4.57 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8, nel nuovo testo di cui do lettura:

La lettera a) *del comma 1, dell'articolo 4, è sostituita dalla seguente:*

«a) formula osservazioni e proposte da trasmettere al Governo e al Parlamento sui servizi da assoggettare a regime di concessione e di autorizzazione e sulle relative forme di mercato».

4.8 IL GOVERNO

BERGONZI. Signor Presidente, esprimo un voto favorevole a questo emendamento del Governo che mi sembra teso, almeno in una certa misura, a ripristinare quei poteri democratici che, a mio avviso, sono indispensabili in un paese come il nostro per quanto riguarda soprattutto processi di sviluppo e di programmazione economica relativi a settori fondamentali della nostra economia. Ritengo che l'emendamento del Governo debba essere sostenuto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal Governo, nel nuovo testo.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 4.39.

Metto ai voti l'emendamento 4.35, presentato dal senatore Pappalardo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.40.

BERGONZI. Ho già illustrato poco fa le ragioni della richiesta di soppressione della lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 4, che insieme alla lettera *a)* e alla lettera *o)* è una delle peggiori di questo testo. La preoccupazione e l'allarme che abbiamo lanciato anche in discussione generale su questo articolo, cioè sui poteri assegnati all'Autorità in materia di concessioni e loro ritiro, nonchè della regolamentazione dei contenuti dei singoli atti di concessione, è stato fatto proprio in una certa misura anche negli emendamenti sottoscritti dalla senatrice Baldelli e dai senatori Micele e Pappalardo e altri. Credo che tali emendamenti, pur con alcuni limiti, si muovano nel senso di porre un freno al potere assoluto dell'Autorità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.40 presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 4.2 e 4.58 e il subemendamento 4.9/1 sono stati ritirati.

CHERCHI. Faccio mio l'emendamento 4.2, e lo trasformo in un subemendamento all'emendamento 4.9 del Governo. Precisamente pro-

pongo di sostituire le parole «nonchè delle» con le altre «e determina le». Questo perchè la decisione circa le condizioni di accesso alla rete mi pare una tipica attività di regolazione, che pertanto spetta all'Autorità. Praticamente con la mia proposta viene mantenuto l'emendamento 4.9 del Governo, in base al quale l'Autorità propone ai Ministri competenti eventuali variazioni degli schemi dei singoli atti di concessione e di autorizzazione, delle convenzioni e dei contratti di programma; però con la mia proposta spetta all'Autorità determinare le condizioni di accesso.

La formalizzazione della mia proposta è la seguente:

All'emendamento 4.9, sostituire le parole: «nonchè delle» *con le seguenti:* «e determina le».

4.9/2 CHERCHI

BACCARINI. Aggiungo la mia firma a questo emendamento.

DEBENEDETTI. Anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento 4.9/2.

CANGELOSI. Aggiungo la mia firma.

LOMBARDI CERRI. Aggiungo la mia firma all'emendamento del senatore Cherchi.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Comprendo e condivido lo spirito di questo emendamento, ma il problema è ancora una volta quello di individuare a chi spettano determinati poteri. Poichè ritengo che le decisioni sulle condizioni di accesso siano scelte politiche fondamentali, come quella della tariffa unica, devono essere affidate soltanto allo Stato e quindi al Governo. Mi chiedo cosa avverrebbe se per caso l'Autorità non determinasse condizioni di uguaglianza nell'accesso.

Proprio perchè si tratta di scelte di carattere politico e non già di natura gestionale e amministrativa, ritengo che esse non possano essere demandate a tre cittadini, per quanto nobili: lo Stato non può in alcun modo rinunciare a questo potere nè delegarlo ad altri. La tariffa unica, l'omogeneità dei servizi rappresentano linee di indirizzo politico. Nulla vieta che l'implementazione operativa delle stesse possa essere rimessa all'autorità, ma - ripeto - non l'indicazione politica primaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BERGONZI. Dichiaro il mio voto contrario al subemendamento.

DEMASI. Anch'io dichiaro il mio voto contrario al subemendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento presentato dal senatore Cherchi e da altri senatori all'emendamento 4.9 del Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.41, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che. l'emendamento 4.36, presentato dal senatore Pappalardo e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.42, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 4.10 del Governo è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.43, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 4.34, presentato dal senatore Pappalardo, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento 4.11/1.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Esprimo parere favorevole.

CLO', *ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Sono contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 4.11/1, presentato dal senatore Debenedetti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal Governo, come modificato.

È approvato.

Avverto che l'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Baldelli, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.12 presentato dal Governo, nella nuova formulazione di cui do lettura:

Al comma 1, alla fine della lettera c), *inserire il seguente periodo:* «definendo altresì le condizioni tecnico-economiche di accesso e di interconnessione alle reti, ove previsti;».

4.12 . IL GOVERNO

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 4.37, presentato dai senatori *Pappalardo e Larizza.*

Metto ai voti l'emendamento 4.44, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che gli emendamenti 4.4, 4.61 e 4.13, presentati rispettivamente dalla senatrice Baldelli, dal senatore Debenedetti e dal Governo, sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione degli emendamenti 4.14 e 4.15.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dal Governo.

È approvato.

Do lettura dell'emendamento 4.16, presentato dal Governo, nella nuova formulazione:

All'articolo 4, comma 1, lettera d), *aggiungere le parole:* «approva altresì le tariffe proposte dagli esercenti il pubblico servizio in base ai criteri di cui alla presente lettera e, qualora la pronuncia non intervenga nel termine di novanta giorni dal ricevimento della proposta, le tariffe si intendono approvate;».

4.16 IL GOVERNO

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.45, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 4.59, presentato dal senatore Pappalardo e da altri senatori, è stato ritirato.

Passiamo all'esame dei subemendamenti 4.17/1 e 4.17/2 e dell'emendamento 4.17 di cui do lettura nella nuova formulazione:

Al comma 1, lettera e), *sostituire le parole:* «determina i costi delle singole prestazioni, procedendo alla» *con le altre:* «emana direttive per la separazione contabile e amministrativa, elabora proposte per la separazione gestionale e verifica i costi delle singole prestazioni per assicurare, tra l'altro, la».

4.17 (Nuova formulazione) IL GOVERNO

CLO', *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Signor Presidente, mi sembra opportuno evidenziare che la separazione gestionale è un'operazione di notevole rilievo, perchè la costituzione di società separate si riflette su tutta la struttura aziendale.

Invito i presentatori del subemendamento 4.17/1 a ritirarlo, in considerazione della nuova formulazione dell'emendamento del Governo che segue il suggerimento contenuto nel subemendamento stesso.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Esprimo parere favorevole su tale proposta.

LARIZZA. Accolgo l'invito del Governo e ritiro il subemendamento 4.17/1.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 4.17/2, presentato dal senatore Pappalardo, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dal Governo, nella nuova formulazione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.18, presentato dal Governo, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.46, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.47, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.19 del Governo.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, poichè ritengo che lasciare traccia di una cancellazione potrebbe costituire un precedente nocivo, esprimo parere contrario.

CHERCHI. Anch'io dichiaro il mio voto contrario all'emendamento rilevando fra l'altro che il Governo, nella seduta precedente, si era impegnato a non eliminare il riferimento alla produzione.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Vorrei evidenziare (anche perchè si tratta di un tema che ci troveremo ad affrontare pure in seguito) che a mio avviso ogni specificazione dell'attività dell'Autorità potrebbe paradossalmente costituire limite e non già accentuazione al suo campo di intervento. Oltre tutto, l'articolazione per fasi produttive riflette dinamiche tecnologiche, quindi specificare cosa debba e cosa non debba essere compreso nelle competenze dell'autorità può comportare una limitazione anzichè un ampliamento del suo campo operativo. Non possiamo prefigurare oggi ciò che accadrà domani. Avevamo già discusso di questo emendamento. Si era detto che l'Autorità per l'energia elettrica esercita le proprie funzioni facendo salve le competenze legate alle funzioni territoriali. In questo modo non diamo alcuna preclusione su quello che potrebbe essere lo specifico campo dell'attività. È vero invece il contrario, nel senso che specificando i campi di attività si rischia di restringerli.

FERRARI Karl. Potrebbe essere utile togliere la dizione «la produzione» in questo contesto per affrontare l'argomento in un momento successivo. Sono favorevole quindi all'emendamento.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.19, presentato dal Governo.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.20, nel nuovo testo di cui do lettura.

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* «da garantire all'utente» *inserire le seguenti:* «sentiti gli esercenti ed i rappresentanti degli utenti e dei consumatori».

4.20 IL GOVERNO

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole all'emendamento.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.20, presentato dal relatore, nel nuovo testo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 4.200. Ne do lettura:

Al comma 1, lettera g), *sostituire le parole:* «settore,» *con le seguenti:* «settore e».

4.200 IL RELATORE

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole all'emendamento.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 4.48.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole all'emendamento.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.48, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.49, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.21.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.21, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 4.50 risulta assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 4.51, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.22.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole all'emendamento, come pure agli emendamenti 4.23, 4.24 e 4.25.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.22, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.52, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.53, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.23, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.24, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.25, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.54, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.125, presentato dal senatore Bergonzi di cui do lettura:

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

4.125 BERGONZI

BERGONZI. Il mio intendimento non è soltanto motivato dall'aggiungere una richiesta di soppressione in più ma anche dal dare il giusto significato alla lettera *o)* che attribuisce all'Autorità un potere che non ritengo sia assolutamente accettabile nei casi in cui si tratti della revoca delle concessioni successivamente a gravi inadempienze. Non credo sia un potere che si possa attribuire esclusivamente ad un'Auto-

rità; dovrebbe invece essere attribuito, ad esempio, al Parlamento o al Governo, ovviamente sentita la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

FERRARI Karl. Dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Bergonzi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.125, presentato dal senatore Bergonzi.

Non è approvato.

L'emendamento 4.26/1 è stato ritirato. Do lettura dell'emendamento 4.26/2, nel nuovo testo:

Sostituire le seguente parole: «revoca o la sospensione» *con le altre:* «la sospensione o decadenza».

4.26/2 DEBENEDETTI

Tale subemendamento risulta assorbito dall'emendamento 4.26 del Governo, nella nuova formulazione di cui do lettura:

Al comma 1, sostituire la lettera o), *con la seguente:*

«*o)* propone al ministro competente la revoca o la decadenza della concessione per i casi in cui tali provvedimenti siano consentiti dall'ordinamento».

4.26 IL GOVERNO

LARIZZA. L'emendamento 4.26 del Governo mi sembra che dia risposta, almeno in parte, alle preoccupazioni già espresse dal senatore Bergonzi. Pur essendo favorevole, vorrei ricordare che il problema del potere dell'Autorità verrà esaminato anche all'articolo 6. È un'anticipazione nel senso che in quel caso noi vorremmo precisare che il potere dell'Autorità non dovrebbe essere ridotto.

FERRARI Karl. Anchio sono favorevole all'emendamento del Governo perchè dà risposta alle preoccupazioni del senatore Bergonzi mantenendo un potere di proposta.

BERGONZI. Dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.26, presentato dal Governo.

È approvato.

In seguito a tale votazione l'emendamento 4.5 risulta precluso.

Metto ai voti l'emendamento 4.55, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.27, presentato dal Governo e sul quale il relatore si esprime in senso favorevole.

È approvato.

L'emendamento 4.28 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.30.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Esprimo parere contrario.

DEBENEDETTI. Annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.30, presentato dal Governo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.159.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Esprimo parere favorevole.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.159, presentato dal senatore Debenedetti.

È approvato.

L'emendamento 4.31 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.60, di cui do lettura.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il Ministro può respingere le proposte di cui alle lettere *b), c), e* o) chiedendo all'Autorità una nuova proposta e indicando esplicitamente i principi e i criteri previsti dalla presente legge ai quali attenersi. Ove la seconda proposta dell'Autorità non sia accolta dal Ministro egli può proporre al Consiglio dei Ministri, esclusivamente per gravi e rilevanti motivi di utilità generale, di decidere in difformità».

4.60 DEBENEDETTI

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.60, presentato dal senatore Debenedetti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.56.

BERGONZI. Questo emendamento riguarda le competenze degli enti locali.

A me sembra che sia sottesa a questo secondo comma l'esigenza di attribuire all'Autorità anche funzioni circa i servizi locali. Invece, con l'emendamento 4.56, chiediamo di sopprimere il secondo comma di questo articolo.

FERRARI Karl. Ritengo che il Ministro dovrà dare dei chiarimenti su questa materia; condivido le precauzioni appena espresse dal senatore Bergonzi: dal testo sembra che all'Autorità vengano trasferiti non solo i poteri dello Stato ma anche quelli degli enti locali, dei comuni.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Non condivido queste preoccupazioni, in quanto il nuovo testo del successivo emendamento 4.32 del Governo chiarisce esplicitamente che sono fatte salve le competenze costituzionalmente garantite alle autonomie territoriali. Ne do lettura:

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Fino all'emanazione dei regolamenti di cui all'articolo 7 comma 2 il Ministro competente continua ad esercitare le funzioni in precedenza attribuitagli dalla normativa in vigore. A ciascuna Autorità sono trasferite tutte le funzioni amministrative esercitate da organi statali e dagli altri organi pubblici, anche a ordinamento autonomo, relative alle sue attribuzioni. Sono fatte salve le funzioni di indirizzo nel settore spettanti al Governo e le competenze costituzionalmente garantite alle autonomie territoriali».

4.32 IL GOVERNO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.56, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.32, nel nuovo testo.

FERRARI Karl. Apprezzo lo spirito di questo emendamento del Governo; tuttavia, poichè potrebbero esservi delle competenze delle auto-

nomie territoriali che non sono costituzionalmente garantite, presento il seguente subemendamento:

All'emendamento 4.32 sostituire le parole: «costituzionalmente garantite» *con l'altra:* «attribuite».

4.32/1 FERRARI Karl

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere positivo sul subemendamento proposto dal senatore Ferrari Karl e preannuncio che voterò a favore.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Il parere del Governo è contrario al subemendamento in questione. Mi chiedo infatti se una previsione di tal genere non possa portare ancora una volta a una situazione di forte differenziazione nel paese, in contrasto con quei princìpi di unitarietà che si ritiene di dover perseguire. La dizione «competenze costituzionalmente garantite» ha un senso; se invece diamo inizio ad una possibilità di differenziazione localistica molto forte ci comportiamo in maniera contraddittoria rispetto al principio, che mi sembra da tutti condiviso, e cioè quello dell'unitarietà del sistema e delle linee di indirizzo politico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario alla proposta del senatore Ferrari Karl perchè non mi pare sia accettabile una formulazione così vaga, che magari potrebbe riguardare anche la tradizione orale in riferimento all'usucapione e cose di questo genere.

BALDELLI. Anch'io dichiaro il mio voto contrario al subemendamento in esame.

BACCARINI. Signor Presidente, mi sembra che questa formulazione, indubbiamente più ampia rispetto all'altra «competenze costituzionalmente garantite» sia preferibile perchè a mio avviso le autonomie territoriali devono essere tutelate sotto ogni profilo.

Dichiaro pertanto il mio voto favorevole al subemendamento in esame.

LARIZZA. Anch'io dichiaro il mio voto favorevole alla proposta formulata dal senatore Ferrari Karl perchè, pur non cambiando la sostanza, consente di tener conto anche di determinate realtà.

Le «competenze attribuite», comunque, sono sempre quelle previste per legge, quindi non credo che le attribuzioni degli enti locali possano diventare un qualcosa di folkloristico.

LOMBARDI CERRI. Sono favorevole al subemendamento in esame e dichiaro che voterò a favore. D'altra parte le differenze localistiche a mio avviso vanno tenute sempre in considerazione; ritengo per esempio

inopinata la decisione assunta dal Senato di bocciare la proposta di tassazione IVA differenziata fra Nord e Sud relativamente al gas.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 4.32/1 presentato dal senatore Ferrari Karl.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.32 (Nuova formulazione), presentato dal Governo.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

È approvato.

Avverto che l'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Baldelli, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.33, presentato dal senatore Ferrari Karl e da altri senatori, sul quale hanno espresso parere favorevole il Governo e il relatore.

È approvato.

Do lettura dell'emendamento 4.105 (già 4.0.1) nel seguente nuovo testo:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-*bis*. Nella regione Valle d'Aosta si applicano le norme contenute negli articoli 7, 8, 9 e 10 dello statuto speciale, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4».

4.105 DUJANY, FERRARI Karl, ARMANI

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Esprimo parere favorevole.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti, di cui ho già dato lettura nella seduta antimeridiana del 7 marzo.

Do lettura dell'ultima riformulazione dell'emendamento 5.1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. Ai fini della presente legge si intendono per tariffe i prezzi massimi unitari dei servizi al netto delle imposte.

2. Salvo quanto previsto all'articolo 13-*ter* e unitamente ad altri criteri di analisi e valutazione, i parametri di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d)* per la determinazione della tariffa con il metodo del *price-cap*, inteso come limite massimo delle variazioni di prezzo vincolato per un periodo pluriennale, sono i seguenti:

a) tasso di variazione medio annuo riferito ai dodici mesi precedenti dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati rilevato dall'ISTAT, da aggiornare ogni anno;

b) tasso di variazione annuale di produttività, prefissato per un periodo almeno triennale.

3. Ai fini di cui al comma 2, si farà altresì riferimento ai seguenti elementi:

a) recupero di qualità del servizio rispetto a *standard* predefiniti per un periodo almeno triennale;

b) costi derivanti da eventi eccezionali, da mutamenti nel quadro normativo o dalla variazione degli obblighi relativi al servizio universale».

5.1 (Nuova formulazione) IL GOVERNO

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Il Governo ritiene che indicare i prezzi unitari dei servizi significa precludere la concorrenza.

FERRARI Karl. Su questo punto fino ad oggi la giurisprudenza ha manifestato una posizione alquanto incerta. Non era chiaro infatti se i prezzi dovevano considerarsi massimi o rigidi per tutti. Se ci sono delle aziende che riescono a produrre a costi più bassi è meglio specificare la dizione «tariffe massime» perchè ciò va a favore dell'utenza.

Sono contrario al subemendamento 5.1/1 perchè, se venisse approvato, si creerebbe una situazione in cui un'aziende che riesce a produrre vendendo a cento sarebbe costretta a vendere a centoventi. Mi sembra una soluzione assurda.

LARIZZA. Mi sembra che le indicazioni fornite dai colleghi siano opportune. Pertanto, ritiro l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, nel nuovo testo.

BERGONZI. Quanto previsto dall'emendamento in esame è presente anche in un articolo successivo, l'articolo 13-*ter*. In linea di massima sono d'accordo con l'emendamento del Governo perchè sopprime il comma 4, di cui si è già discusso in una precedente occasione. D'altro canto però, non mi sento di esprimere un parere favorevole soprattutto per quanto riguarda il metodo della determinazione delle tariffe.

Non sono d'accordo per una ragione fondamentale. Con tale metodo, così come viene descritto nelle lettere *a)* e *b)* del comma 2, si configura nella sostanza una scala mobile automatica delle tariffe che va a completo danno dell'utente; in pratica, una scala mobile alla rovescia. La scala mobile che non viene più applicata ai salari dei lavoratori dipendenti viene applicata alle tariffe. Ciò è particolarmente grave per i servizi di primaria e pubblica utilità e danneggia seriamente l'utente. Per questa ragione, nonostante io sia d'accordo sulla soppressione del comma 4 dell'articolo 5, non mi posso dichiarare d'accordo con l'emendamento sostitutivo del Governo.

CHERCHI. Il Governo si era impegnato ad indicare il *price cap* come uno dei metodi possibili e non l'unico.

Ribadisco il mio voto favorevole a condizione che sia chiaro che tale metodo venga adottato unitamente ad altri criteri di analisi e di valutazione.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal Governo, nel nuovo testo.

È approvato.

Ricordo che con l'approvazione di tale emendamento i successivi emendamenti risultano preclusi.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti di cui ho dato lettura nella seduta antimeridiana dell'8 marzo.

L'emendamento 6.8 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.9, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.1.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 6.2.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 6.12 è stato ritirato.
Passiamo all'emendamento 6.3.

BAGNOLI, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.13, presentato dal senatore Debenedetti, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4.

LARIZZA. In un precedente intervento avevo già accennato a questo emendamento del Governo, che riguarda i poteri sanzionatori; noi riteniamo che anche la sospensione o la revoca della concessione debbano spettare esclusivamente all'Autorità. Per questa ragione siamo contrari all'emendamento 6.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal Governo.

Non è approvato.

In conseguenza di tale votazione risultano preclusi gli emendamenti 6.11 e 6.5.
L'emendamento 6.7 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.6, nel nuovo testo, che recepisce una delle condizioni contenute nel parere della 1ª Commissione permanente. Ricordo pertanto ai colleghi che - ove tale emendamento fosse respinto - il sesto comma dell'articolo 40 del nostro Regolamento impone il trasferimento della discussione in sede referente.

Ricordo che il nuovo testo dell'emendamento è il seguente:

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I ricorsi avverso gli atti e i provvedimenti amministrativi adottati dall'Autorità rientrano nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Essi devono essere inderogabilmente proposti davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma».

6.6 IL GOVERNO

DEBENEDETTI. Su tale emendamento mi asterrò.

CAVAZZUTI. Desidero che venga messo a verbale che considero assolutamente incomprensibile e difficilmente argomentabile il parere della 1ª Commissione, se non in una logica di difesa della corporazione dei tribunali amministrativi.

PRESIDENTE. Senatore Cavazzuti, resta il fatto che su questo argomento, su cui peraltro è in corso un'importante discussione, non abbiamo a che fare con pareri vaghi e informali, ma con il parere della 1ª Commissione. Ribadisco che in sede redigente siamo obbligati ad accogliere tale parere, pena il trasferimento in sede referente.

DEBENEDETTI. Ascoltata la precisazione del Presidente, ribadisco il mio precedente annuncio di astensione, motivandolo con un disaccordo rispetto alla valutazione della 1ª Commissione.

FERRARI Karl. *Condivido pienamente quanto ha detto il collega* Cavazzuti. Il nostro ordinamento giuridico prevede sia la competenza del giudice amministrativo, sia quella del giudice ordinario; credo che il parere della 1ª Commissione sia sbagliato, visto che in questo caso si tratta di controversie su interessi legittimi ma anche su diritti soggettivi. Non vedo perchè la giurisdizione debba spettare sempre e soltanto al giudice amministrativo.

Grazie a un emendamento approvato precedentemente sono state fatte salve le competenze costituzionalmente garantite delle autonomie territoriali le quali, ove volessero ricorrere contro un provvedimento dell'Autorità, dovrebbero adire il Tribunale amministrativo del Lazio, il che è decisamente complicato. Anche ove la competenza fosse del giudice amministrativo, non riesco a capire perchè spetti soltanto al Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Infine chiedo al Presidente chiarimenti sull'*iter* della discussione nel caso non venga approvato l'emendamento 6.6.

PRESIDENTE. I colleghi devono votare come meglio credono; tuttavia a me spetta precisare che in caso di rigetto dell'emendamento 6.6, la discussione deve essere trasferita in sede referente.

LARIZZA. Presidente, siccome abbiamo l'abitudine di valutare quali siano gli obiettivi più importanti - pur condividendo le dichiarazioni del senatore Cavazzuti e constatando che nel suo parere la 1ª Commissione si è raccomandata di attenersi a quanto prevede l'emendamento - poichè è necessario concludere il nostro lavoro guardando alla sostanza del provvedimento, annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 6.6 nonostante queste riserve.

LOMBARDI CERRI. Ascoltati i chiarimenti del Presidente, annuncio che il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento, anche se ci troviamo di fronte a un ennesimo episodio di localismo romano.

BALDELLI. Signor Presidente, colleghi, sia pure *obtorto collo* voterò a favore di questo emendamento, anche se avevo presentato una proposta di modifica proprio per evitare che un tribunale amministrativo potesse «ingessare» o invalidare tutte le decisioni di tipo amministrativo adottate dall'autorità. Avremmo desiderato infatti per quest'ultima una maggiore possibilità di azione.

CANGELOSI. Signor Presidente, dichiaro anch'io il voto favorevole all'emendamento 6.6 presentato dal Governo.

BACCARINI. Signor Presidente, devo dire che trovo veramente strano l'atteggiamento che si sta manifestando. Ci troviamo di fronte alla previsione di atti di carattere amministrativo e quindi la giurisdizione non può che essere amministrativa. Se viceversa si tratta di atti oggetto di competenza del giudice ordinario saranno sindacati in quella sede. Mi sembra pertanto che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sia assolutamente corretto.

Per quanto riguarda poi il rilievo che l'esame sarebbe sempre di competenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma, tale previsione è del tutto ragionevole visto che l'Autorità sarà domiciliata appunto a Roma.

Per tali motivi voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal Governo, nella nuova formulazione.

È approvato.

Avverto che il contenuto dell'emendamento 6.10, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, è già inserito nel comma 3 dell'articolo 9.

BERGONZI. Signor Presidente, prendo atto della sua precisazione e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6, con le modificazioni accolte.

È approvato.

Il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato alla seduta pomeridiana di oggi.

I lavori terminano alle ore 13.40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE